

OBIETTIVI E REALTA' DELLO SVILUPPO TURISTICO E STRATEGIE DI CORREZIONE

Tesi di Jost Krippendorf *)

Tesi 1

L'obiettivo primario della politica per il settore turistico deve essere lo sviluppo di forme di turismo che comportino il maggior vantaggio possibile per tutte le parti in causa - turisti, popolazione residente, imprenditori turistici - e contemporaneamente la riduzione al minimo degli svantaggi di natura economica ed in primo luogo di natura ecologica e sociale. In altri termini: la preservazione a lunga scadenza delle zone rurali quali spazi vitali, economici, ecologici e di ristoro.

Tesi 2

Nonostante l'obiettivo comunemente accettato di una politica turistica di tipo qualitativo, il turismo di montagna attraversa una fase di sviluppo quantitativo, ch'è contrassegnato da un calo delle rendite marginali di natura politico-economica (calo delle rendite per ogni unità d'offerta addizionale) e contemporaneamente dalla crescita dei problemi di natura sociale ed ecologica. Nulla fa pensare che, rimanendo invariate le premesse, si possa riuscire ad invertire tale tendenza. Gli effetti negativi saranno ancora più accentuati in quanto essi crescono in termini esponenziali. Le conseguenze: un'erosione strisciante delle aree paesaggistiche, ben presto seguita da un'erosione galoppante collegata ad un progressivo scadimento qualitativo e sostanziale del potenziale turistico.

*) Tesi per i COLLOQUI DI DOBBIACO 1985 (Per un turismo diverso: il caso di turismo di montagna), 13 settembre 1985

Tesi 3

Esiste una chance di cambiare la politica turistica indirizzandola verso uno sviluppo sociale ed ecologicamente compatibile. Mai come oggi c'è stata tanta disponibilità ad agire in tal senso. Il disagio di fronte al precipitoso sviluppo turistico di tipo quantitativo ed il senso d'insicurezza e d'instabilità che ad esso s'accompagna è cresciuto in molti ambienti, particolarmente tra la popolazione residente nelle zone d'interesse turistico. Si vorrebbe far qualcosa per ovviare a tutto ciò, ma non si sa esattamente cosa e come.

Tesi 4

Sarebbe poco realistico attendersi un'autoregolamentazione tramite il libero gioco delle forze del mercato e di conseguenza voler propagare la strategia del "laissez faire" e del "laissez aller". Troppi elementi ne soffrirebbero a lungo andare dei danni irreversibili: i territori scelti come luoghi di riposo, le popolazioni residenti e la stessa economia turistica.

Tesi 5

Nelle aree già intensamente sfruttate a scopi turistici va in ogni caso evitata un'ulteriore crescita delle potenzialità d'offerta turistica. Una crescita delle capacità di ricezione (infrastrutture) ha senso solo là dove esistono evidenti alcune da colmare, oppure se esiste uno speciale interesse politico-economico accompagnato a condizioni locali particolarmente favorevoli.

Tesi 6

Sarà possibile condizionare lo sviluppo solo nel caso in cui la popolazione ed i suoi rappresentanti politici si prenderanno a cuore la cosa intervenendo a livello dei singoli comuni, considerando ch'è questo l'ambiente ed il campo d'esperienze dove si configura una concreta possibilità d'intervento. Premessa importante per una tale vasta partecipazione è costituita da un'opera di riduzione dei fattori di dipendenza economica esterna; momento, questo, che potrebbe essere accelerato privilegiando innanzi tutto in termini coerenti gli interessi locali rispetto a quelli esterni.

Tesi 7

In riferimento al turismo (così come pure all'economia rurale e ad attività di tipo industriale) nell'arco alpino andrebbe perseguita una cosciente politica di sostegno dei ceti medi, una coerente e preferenziale incentivazione delle piccole e medie aziende (aziende a conduzione familiare). Questo tipo d'azienda, che in molte aree rurali costituisce una tradizione e risulta ancor oggi ampiamente diffuso, ma che appare ora fortemente minacciato, risponde nel modo migliore alle condizioni ambientali ecologiche e socioeconomiche di queste regioni. Esso risulta pure corrispondere più da vicino agli interessi della popolazione residente. Il motto "small is beautiful" ("piccolo è bello") si adatta particolarmente alle esigenze d'una regione alpina.

Tesi 8

Nell'elenco delle strategie d'intervento in chiave correttiva rientra in primo luogo l'adozione di provvedimenti volti ad una più efficiente regolamentazione del mercato edilizio; in modo particolare: la revisione dei piani urbanistici tesa ad una limitazione delle aree edificabili, una più rigida regolamentazione fiscale del commercio degli immobili e dei terreni, il graduale ridimensionamento del settore edile, un certo ritegno nell'ampliamento e nella creazione delle infrastrutture, così come l'esercizio d'un'inflexibile tutela nei confronti di zone di particolare interesse. Quanto al resto, va almeno mantenuto e, se possibile, aumentato il numero dei posti di lavoro non dipendenti dal turismo (nel settore agricolo e forestale, nell'artigianato, nell'industria e nel settore dei servizi sociali).

Nell'ambito dell'offerta turistica va opportunamente incentivato il settore più propriamente alberghiero. Di contro, l'attività paraalberghiera (appartamenti per vacanze - seconde case) ed in particolare la costruzione di nuovi impianti di trasporto devono essere sottoposte a drastici ridimensionamenti. L'impiego di danaro pubblico (inclusi i sovvenzionamenti) dev'essere coerente tanto con gli obiettivi di promozione quanto con quelli di freno.